

Il caso

di Sara Gandolfi

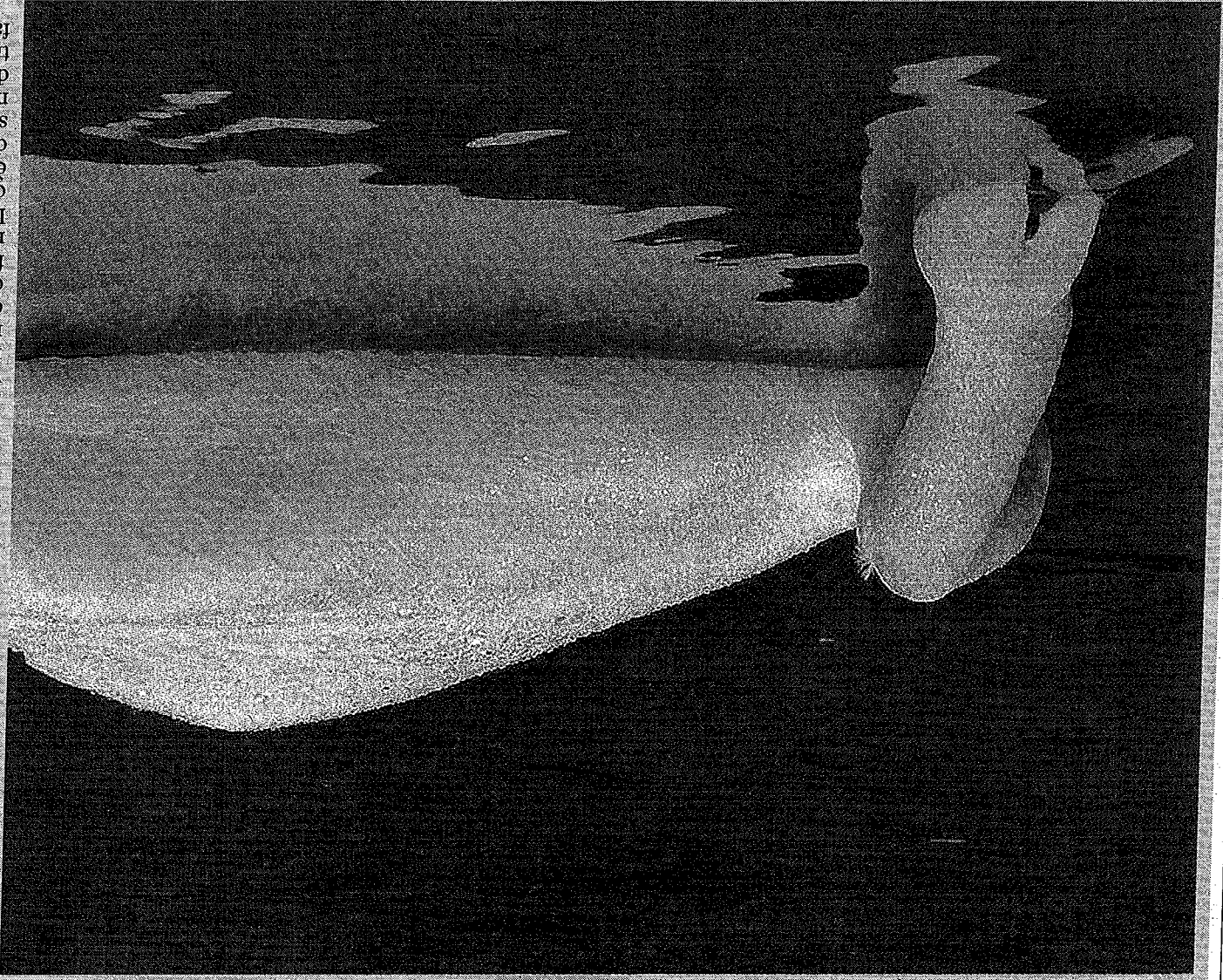
Dalle allodole agli scoiattoli un milione di specie a rischio «È un'estinzione di massa» Il rapporto Onu: attacco senza precedenti dell'uomo alla natura

Un milione di specie viventi è a rischio di estinzione. Un milione di piante e animali, una specie su otto, che sta scomparendo ad un ritmo mai visto nella storia conosciuta del pianeta. È l'allarme lanciato dall'Onu attraverso la Piattaforma intergovernativa scientifica-politica sulla biodiversità e gli ecosistemi (Ipbes), che ieri ha annunciato il risultato di tre anni di ricerca: i numeri iperbolici sono accompagnati da parole nette: «Stiamo erodendo le basi stesse delle nostre economie, mezzi di sussistenza, sicurezza alimentare, salute e qualità della vita in tutto il mondo», ha detto Robert Watson, presidente dell'Ipbes. E alcuni scienziati già parlano di «sesta estinzione di massa» nella storia della Terra. La prima per mano dell'uomo.

Il testo di una quarantina di pagine approvato dai delegati di 130 nazioni riuniti a Parigi è la sintesi di un rapporto di 1.800 pagine, cui hanno collaborato 450 esperti. È il rapporto della lenta agonia di buona parte dell'ecosistema planetario, sottoposto alla pressione dell'uomo e al cambiamento climatico di origine antropogenica. Tre quarti dell'ambiente terrestre è stato trasformato in campi coltivati, colate di cemento, bacini idrici e altre opere. Circa il 66 per cento dell'ambiente marino è stato modificato da allevamenti ittici, rotte marittime, miniere sottomarine e altri progetti. Tre quarti di fiumi e laghi sono utilizzati per le coltivazioni o l'allevamento. Risultato? Oltre 500.000 specie hanno habitat insufficienti alla loro sopravvivenza.

no negli oceani, la distruzione negli ultimi dieci anni è avvenuta — e sta ancora avvenendo — ad un tasso declinante di centinata di volte superiore alla media. La biomassa dei mammiferi selvatici è diminuita dell'82 per cento. In Europa le specie più colpite sono l'allodola — che negli ultimi quarant'anni è stata falciata per il 50% — e la piccola farfalla blu. Ad alto rischio anche gli impollinatori potrebbero avere un costo economico di oltre 570 miliardi di dollari nel settore agricolo. Il colpevole è chiaro e indubbiamente la perdita di biodiversità tra gli insetti: almeno una specie su dieci è minacciata di estinzione, con pesanti contraccolpi anche a livello economico. La morte degli impollinatori potrebbe costare 570 miliardi di dollari nel settore agricolo. Il colpevole è chiaro e indubbiamente la perdita di biodiversità tra gli insetti: almeno una specie su dieci è minacciata di estinzione, con pesanti contraccolpi anche a livello economico. La morte degli impollinatori potrebbe avere un costo economico di oltre 570 miliardi di dollari nel settore agricolo.

La prima storia della Terra. La prima per mano dell'uomo. Il testo di una quarantina di pagine approvato dai delegati di 130 nazioni riuniti a Parigi è la sintesi di un rapporto di 1.800 pagine, cui hanno collaborato 450 esperti. È il rapporto della lenta agonia di buona parte dell'ecosistema planetario, sottoposto alla pressione dell'uomo e al cambiamento climatico di origine antropogenica. Tre quarti dell'ambiente terrestre è stato trasformato in campi coltivati, colate di cemento, bacini idrici e altre opere. Circa il 66 per cento dell'ambiente marino è stato modificato da allevamenti ittici, rotte marittime, miniere sottomarine e altri progetti. Tre quarti di fiumi e laghi sono utilizzati per le coltivazioni o l'allevamento. Risultato? Oltre 500.000 specie hanno habitat insufficienti alla loro sopravvivenza. Dalle foreste pluviali che perdono linfa vitale alle barriere coralline che si spengo-



Nel laghetto La femmina di cigno che si è lasciata morire nel parco di Recoaro Terme (Vicenza) due giorni dopo la morte del compagno, trovato con il collo spezzato

Vicenza
Si lascia morire
la compagna
del cigno ucciso
a bastonate

Un sentimento vero, un amore eterno come quello di due sposi fedeli. È quando il legame si è spezzato perché uno dei due è morto — ammazzato, forse, da una bastonata sul collo — l'altra non ha retto al dolore. Si è lasciata morire di fame, il protagonista della vicenda sono due cigni reali, che vivevano felici e ammutoliti dai turisti in un laghetto nel centro di Recoaro, nella montagna vicentina. Domenica sera la femmina è stata trovata morta, dopo che il maschio era stato rinvenuto venerdì con il collo spezzato. «La femmina si è lasciata morire — spiega il sindaco Davide Branco — Se verità confermata che il maschio è stato ucciso, partirà una denuncia». La femmina stava costruendo un nido, il maschio in amore tentava di decare chi si avvicinava troppo: forse gli è stato fatale.

Andrea Alba
© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'uso incontrollato del suolo — agricoltura intensiva e deforestazione — lo sfruttamento eccessivo delle risorse — ad esempio la pesca — inquinamento, cambiamento climatico e specie invasive. Un attacco «senza precedenti» alla natura, affermano gli autori del rapporto Onu, che sottolinea la necessità di azioni urgenti e cambiamenti radicali nella produzione e nel consumo di cibo. Proprio ieri, i ministri dell'Ambiente del G7 hanno firmato la «Carta di Metz sulla biodiversità», in cui si impegnano ad «accelerare e intensificare gli sforzi per mettere fine alla perdita di biodiversità». Ha firmato pure il ministro Usa Andrew Wheeler, ma inserendo una postilla in cui ribadisce la volontà dell'Amministrazione Trump di ritirarsi dall'Accordo di Parigi sul clima.